

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

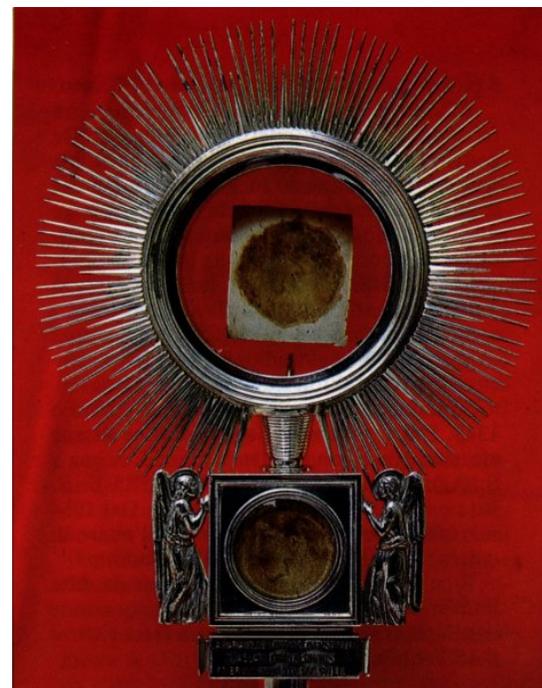
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

Sacratissimo Corpo e Sangue di Cristo "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "Dio fedele, che nutri il tuo popolo
con amore di Padre,
ravviva in noi il desiderio di te,
fonte inesauribile di ogni bene:
fa' che, sostenuti dal sacramento
del Corpo e Sangue di Cristo,
compiamo il viaggio della nostra vita,
fino ad entrare nella gioia dei santi,
tuoi invitati alla mensa del regno." (Colletta)*

1 L. La celebrazione della solennità del Corpo e Sangue di Cristo è per noi motivo di riflessione, di lode e ringraziamento e di profonda adorazione e contemplazione. È tornare con il cuore e la mente alle radici del nostro essere Chiesa, del nostro vivere e del nostro morire. È tuffarci in modo tutto particolare nelle sorgenti della salvezza. Ad ogni Celebrazione Eucaristica è il Signore che viene a noi e ci raduna come popolo perché, “in festosa assemblea celebriamo il sacramento pasquale del suo Corpo e del suo Sangue”.

2 L. Questa solennità sollecita da parte della Comunità cristiana una verifica seria circa il genere di relazione di fede che essa vive con il Signore Gesù. Egli infatti, risorto e vivente, è presente nella sua Chiesa non soltanto quale “Gesù storico”, ma come suo Salvatore e “Fondatore”, che continua la sua presenza e opera nella relazione sacramentale.

Presidente Assemblea: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

2

6

1 L. Il corpo di Cristo che riceviamo è una realtà viva, in movimento, che ci trasporta verso Dio e gli uni verso degli altri.

2 L. Dall'eucaristia allora dobbiamo semplicemente lasciarci trasportare, lasciarci condurre in Cristo e attraverso Cristo che è la via, la verità e la vita, verso il Padre e verso il nostro prossimo.

Tutti

Gesù, avevi donato tutto:
il tuo tempo, per poterti incontrare,
ascoltare, vedere e toccare;
la tua parola, per sentire la notizia del Regno
e della vita nuova;
i tuoi gesti, di bontà e tenerezza,
di coraggio e di misericordia per dirci il tuo amore eterno.
Non ti restava altro da offrire che te stesso,
la tua stessa vita, il tuo corpo e il tuo sangue.
Ne hai fatto un dono per tutti.
Ogni volta che tendo le mie mani,
tu metti in esse te stesso,
quel pane che è il tuo Corpo spezzato
per la vita del mondo;
quel vino che è il tuo Sangue
versato per la nostra salvezza.

**INTENZIONI AFFIDATE AL MONASTERO INVISIBILE
DI UDINE**

- Per i giovani che si sentono attratti dalla radicalità evangelica, perché sostenuti dalle loro famiglie e dalla comunità cristiana, possano consegnarsi con mente e cuori indivisi a Cristo e alla volontà di Dio.

2 L. «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane».

1 L. Parliamo giustamente di fare la comunione per indicare che, ricevendo il corpo di Cristo, entriamo in una comune unione: ciascuno di noi si unisce a Cristo e diventa così un solo corpo con gli altri.

2 L. Dio si dà come cibo perché l'assemblea, la Chiesa stessa, diventi suo corpo. L'eucaristia non è qualcosa che riceviamo, ma in cui entriamo. Abbiamo l'impressione di ricevere Gesù, ma in realtà è lui che ci riceve.

1 L. Così, proclamare la nostra fede nella sua presenza nel pane e nel vino, attraverso le nostre genuflessioni e le nostre processioni, non servirebbe a nulla se non venerassimo il vero corpo di Cristo, che è la nostra comunità, che è ognuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

2 L. Ricordiamoci che quando Paolo perseguitava i cristiani Gesù gli disse: «Perché mi perseguiti?». Perseguitare i cristiani è perseguitare Cristo stesso.

1 L. O ancora, ricordiamoci del monito di Gesù: «Ogni volta che avrete fatto qualcosa di bene per il più piccolo dei miei fratelli, è a me che lo avrete fatto». Amare i cristiani è amare Cristo.

2 L. La festa del Corpo e del Sangue di Cristo ci provoca soprattutto nella nostra capacità di accettare la grandezza del dono di Dio.

1 L. Quando qualcuno ci fa un dono, se esso è troppo grande, possiamo essere tentati di avere paura, possiamo temere di non riuscire mai a corrispondere a tale dono.

2 L. Con Dio però non dobbiamo temere: è proprio il dono che Dio ci fa a permetterci di donarci a lui e ai fratelli.

1 L. La presenza di Dio in mezzo a noi ha assunto, nella storia, la forma visibile e tangibile di Gesù, immagine visibile del Dio invisibile, rivelatore del mistero del Padre. La sua incarnazione e nascita a Betlemme, da Maria vergine, al tempo di Cesare Augusto, è l'apice di una lunga serie di segni attraverso i quali il Dio vivente aveva fatto sentire la sua presenza (Patriarchi, Re, Profeti, Santi dell'Antico Testamento...).

2 L. Dopo l'Ascensione che lo sottrae alla sensibile esperienza degli uomini, la presenza di Gesù cambia segno ma non realtà. Egli resta e si dona sotto il segno del pane spezzato e del vino, nei quali offre il suo Corpo in cibo e il suo Sangue in bevanda di salvezza e di vita. Egli rimane con noi per sempre... sino alla fine del mondo.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 147: Rit. *Loda il Signore, Gerusalemme.*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Si fraintende completamente il cristianesimo quando lo si considera prima di tutto come un messaggio, una dottrina o, peggio ancora, un sistema etico.

2 L. Eppure questa tentazione percorre tutta la storia cristiana fin dai suoi primi albori. Vi vediamo incappare già i discepoli stessi di Gesù nel vangelo di oggi.

1 L. Finché Gesù ci parla del regno di Dio, finché ci spiega il suo messaggio di pace e di fratellanza universale, non facciamo troppa fatica ad accettarlo.

2 L. Ma quando, come nel vangelo di oggi, preannuncia che ci darà la sua carne da mangiare, allora resistiamo, ci tiriamo indietro, ci scandalizziamo.

1 L. Certo, è importante prima di tutto capire bene cosa voglia dire Gesù con questa espressione. Il Vangelo di Giovanni comincia con l'affermazione: «Il Verbo si fece carne».

2 L. La parola «carne», dunque, non designa soltanto una parte del corpo di Gesù, ma la sua stessa persona, nella sua umanità e nella sua divinità, come un tutto.

1 L. E il fatto che questo annuncio sia al futuro vuol dire che solo dopo che Gesù è risuscitato ed è diventato spirito vivificante può effettivamente darsi a noi come nostro cibo.

2 L. Solo dopo che il suo corpo può attraversare i muri ed essere in più posti allo stesso tempo, perché risorto, può anche diventare nostro nutrimento, essere in ognuno di noi.

1 L. Questa è una precisazione importante per non cadere nelle accuse di cannibalismo che una comprensione sbagliata di questo linguaggio può suscitare.

2 L. Ciò non toglie che Gesù, parlando di darci da mangiare la sua carne, di darci da mangiare se stesso, abbia scelto di utilizzare un linguaggio forte. Effettivamente nell'eucaristia è Gesù stesso che riceviamo, è lui stesso che si fa nostro cibo.

1 L. Questo ci ricollega a quanto dicevamo all'inizio. Gesù sa che per la nostra salvezza non basta la sua sola istruzione, ma è necessario che si dia anche a noi come nostro cibo.

2 L. Se per salvarci fosse stato sufficiente un messaggio, questo il Signore lo avrebbe potuto fare attraverso un profeta, come nell'Antico Testamento.

1 L. Perché invece è sceso lui stesso dal cielo? Perché si è fatto «carne»? Proprio perché non bastava la sola Parola per salvarci.

2 L. Avevamo bisogno di entrare in un'unione con lui non solo morale ma fisica, diventando con lui un solo corpo. Il Signore lo aveva già preannunciato con il suo comportamento nei confronti del suo popolo nel deserto.

1 L. Lo aveva condotto nel deserto perché, vivendo una dipendenza totale nei confronti del Signore, non solo per essere guidato, ma anche per essere nutrito (con la manna dal cielo) ed essere dissetato (con l'acqua dalla roccia), il popolo ne sperimentasse la cura, l'amorevolezza, la paternità.

2 L. Allo stesso modo Cristo non ci dà solo parole, o meglio, ci dà parole che sono vita, perché hanno il potere di guarirci, di trasformare il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue, e di trasformare noi stessi nel suo corpo, di farci diventare una sola cosa con lui.

1 L. Qui siamo a misura di accedere al vero senso della solennità che celebriamo oggi: il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo, come dice bene Paolo nella seconda lettura, siamo noi.